

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

IL CDM VARA IL DECRETO DI SALVINI, CHE È CONVINTISSIMO CHE L'OPERA SI FARÀ

RISORGE LA SOCIETÀ STRETTO DI MESSINA È IL PRIMO PASSO CONCRETO PER IL PONTE

IL GOVERNO MOSTRA FINALMENTE DI CAPIRE L'INTERESSE STRATEGICO DELL'OPERA: QUANTO TEMPO SPRECA- TO! SI UTILizzerà IL PROGETTO DEL 2011 CON GLI OPPORTUNI ADEGUAMENTI, SI PARTE ENTRO LUGLIO 2024?

OGGI IN PIAZZA A NAPOLI CONTRO AUTONOMIA

AUTONOMIA DIFFERENZIATA? NO GRAZIE!
UNITI E UGUALI
 SINDACI E CITTADINI INSIEME PER LA SOLIDARIETÀ NAZIONALE CONTRO L'ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ NAZIONALE
RETE RECOVERY SUD
GOVERNO/ASSEGNI AI COMUNI DEL SUD I FONDI UE NON SPESI
 17 MARZO 2023 ORE 11.30

CONFARTIGIANATO IMPRESE CALABRIA

SERVONO AZIONI CONCRETE PER REALIZZARE COMUNITÀ ENERGETICHE
 RAFFAELE MOSTACCIOLI

COLDIRETTI CALABRIA

NO A SPECULAZIONI DAL FOTOVOLTAICO A TERRA

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

PD CALABRIA BLOCCARE PROPOSTA DI PARTECIPARE IN REMOTO A RIUNIONI DI GIUNTA

MEDITERRANEO OCCHIUTO AL FEUROMED DI NAPOLI

LA BUONA SANITÀ NEL REPARTO DI RIANIMAZIONE DELL'OSPEDALE DI CROTONE

NICOLA GRATTERI AL MASTER DI INTELLIGENCE ALL'UNICAL

SITUAZIONE COVID CALABRIA

16 marzo 2023 + 53 (su 1.807 tamponi)

Le prime donne sindaco del dopoguerra in Calabria

Prof.ssa Lucia Montesanti, Docente di Sociologia dei fenomeni politici, Università "Magna Graecia"-CZ
 Interviene il maestro Francesco Gagliardi
 Venerdì 17 Marzo 2023 ore 17.30 via Pasquelli, 1 RENDE & "Incontro è aperto a tutti."

LE DONNE IRANIANE DI UMBERTO FALVO SPOPOLANO A ROMA

IPSE DIXIT ANTONIO CERASO SINDACO DI CUTRO

tutto il resto, i flussi e così via, ma è un fatto importante. Vedremo poi cosa ne scaturirà, ma non credo sia solo un fatto di circostanza, penso che lo riempiranno di contenuti. Mi auguro sia così. Le polemiche non mi interessano, su questo non disquisisco, punto i riflettori su un fatto estremamente grave che ha minato la tranquillità di intere comunità, di intere famiglie. Ci sono ancora i morti e andiamo a disquisire su compleanni e risate? Ma scherziamo? Questo sposta i riflettori»

IL CDM VARA IL DECRETO DI SALVINI, CHE È CONVINTISSIMO CHE L'OPERA SI FARÀ

RISORGE LA SOCIETÀ STRETTO DI MESSINA È IL PRIMO PASSO CONCRETO PER IL PONTE

Non è come l'araba fenice che risorge dalle sue ceneri, ma poco ci manca: la Società Stretto di Messina mandata "al macero" nel 2008 da Prodi e riportata a galla da Salvini è il primo significativo passo verso la realizzazione del Ponte sullo Stretto. È un segnale evidente che, forse, stavolta si fa sul serio ma, al di là delle inevitabili polemiche sui soldi sprecati da una Società ideata nel 1971, nata nel 1981 e rimasta a "galleggiare" per anni dopo la decisione di cancellarla, non si può fare a meno di pensare a quanto tempo sprecato. Se dieci anni fa ci fosse stata la volontà politica, oggi il Ponte sarebbe una realtà e siciliani e calabresi avrebbero potuto raccontare un'altra storia per quanto riguarda i costi dell'insularità e i collegamenti (reali) dell'Alta Velocità. Ecco perché, pur con le

dovute cautele del caso, non si può che essere felici di un provvedimento che esprime coesione tra le forze politiche di governo e rappresenta, come detto prima un punto di partenza.

Intanto perché si potrà cominciare a far piazza pulita del cosiddetto be-naltrismo («ci sono altre priorità...») di personaggi che parlano senza cognizione e competenza: è un modo - diciamo - di riconquistare la scena (irrimediabilmente perduta) e di farsi notare. L'argomento Ponte è sempre stato non solo un punto di attrito, ma soprattutto un elemento di distinzione (tra i pro e i contro) per acchiappare consenso, a seconda di come soffiava il vento. Nei giorni scorsi una seria organizzazione ambientale, FareAmbiente, per bocca del suo presidente ha fatto chiarezza sui dubbi di inquinamento e sui rischi di insostenibilità ambientale: il Mezzogiorno, il Paese, l'Europa, tutti hanno bisogno del Ponte e non si può continuare a pensare (sic) che l'ombra possa disturbare i pesci o i piloni fare strage di uccelli migratori. Il territorio calabrese e siciliano scontano un'arretratezza non solo imbarazzante (per la classe politica degli ultimi 50 anni) ma anche non più sopportabile. E il Ponte rappresenta il volano di una crescita, di uno sviluppo che permetterà, finalmente, di parlare di futuro.

di **SANTO STRATI**

Fino a oggi è mancata, vergognosamente, una visione di futuro e le opere immaginate, progettate e,

spesso, mai completate costituivano un contentino per la popolazione e un'opportunità di "visibilità" per il politico di turno. Tutot questo deve finire, i calabresi e i siciliani non sono solo studi, ma sono decisamente incazzati. E il Ponte rappresenta - con buona pace dei quattro gatti che si strappano le vesti in nome dell'«ambiente violato», il "grimaldello" per aprire una cassaforte di proprietà, che in tanti sono riusciti a tenere sigillata, quando si è trattato di investimenti destinati al Sud.

Bisogna dare atto a Matteo Salvini che, una volta tanto, non ha fatto promesse da marinaio. ha detto, anticipato e presentato il suo provvedimento che rilancia l'opera più stra-



ordinaria del mondo. Pensate all'attrattiva turistica che potrà costituire, se realizzato: verrebbero da ogni parte del mondo per vederlo, per riempirsi gli occhi dei colori dello Stretto, ammirare di persona i meravigliosi Bronzi di Riace al Museo di Reggio, scoprire gli incanti di Calabria e Sicilia sotto ogni punto di vista. artistico, culturale, paesaggistico e, non da ultimo, eno-gastronomico. Il Ponte, oltretutto, è anche opportunità di lavoro e occupazione per tutta la durata dei lavori (dai muratori ai progettisti, dai tecnici agli ingegneri, dai ristoratori e albergatori a professionisti specializzati. SI prevede, a spanne che serviranno 25mila addetti nel suo complesso: immaginate cosa significa in termini di indotto per il territorio. E C'è un prima, un durante e un dopo.

Secondo il Presidente Occhiuto, che aveva incontrato col

segue dalla pagina precedente

• STRATI

Presidente della Regione Siciliana Renato Schifani, il ministro delle Infrastrutture Salvini prima della presentazione del decreto sulla Società Stretto di Messina, «Il Ponte sarà una grande occasione per il Sud del Paese e un grande attrattore di investimenti infrastrutturali, ma occorrerà parallelamente lavorare per sviluppare al meglio le opere complementari indispensabili per raggiungerlo agevolmente». El'occasione del decreto ha offerto l'opportunità di evidenziare al ministro «l'urgenza di realizzare una variante di circa 26 km dell'autostrada A2, nel tratto tra Cosenza e Altilia. L'Anas - ha detto Occhiuto - ha già avviato uno studio preliminare, che prevede lotti funzionali per l'avanzamento dell'opera. Servono dunque stanziamenti da parte del governo nazionale per iniziare i lavori. In tutto occorrono 2,6 miliardi di euro: 400 sono già nelle disponibilità di Anas, sarebbero dunque necessari altri 2,2 miliardi - da reperire nell'Accordo di programma con Anas - per poter procedere alla realizzazione dell'opera.

«Con il ministro Salvini - ha detto ancora Occhiuto - ho parlato anche della Strada Statale 106. Nella scorsa legge di bilancio l'esecutivo ha stanziato 3 miliardi di euro, per la tratta da Sibari a Catanzaro Lido. Occorre adesso avere dei nuovi finanziamenti per il completamento della parte Nord della Ss Jonica e per proseguire a Sud, fino a Reggio Calabria. Ho chiesto, inoltre, al ministro di velocizzare l'impiego delle risorse per alcuni tratti della SS106, per i quali c'è già la progettazione definitiva. Il ministro mi ha assicurato che entro il 31 marzo Anas bandirà il segmento della Strada Statale 106 tra Cutro e Catanzaro».

Ecco cosa significa il decreto varato ieri: si rimette in moto non solo il "sogno" del Ponte ma ripartono le opere infrastrutturali che serviranno a dare massima funzionalità all'opera. E Salvini, giustamente, ha rivendicato il suo impegno. Secondo il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti il decreto «consente l'immediato riavvio del percorso di progettazione e realizzazione dell'opera». La "riassunzione" della Società Stretto di Messina lascia immaginare che si ripartirà dal progetto del 2011 che però deve essere adeguato alle nuove norme tecniche, di sicurezza e ambientali. E il nuovo iter autorizzativo - spiegano al Ministero - dovrà bollinare il ponte strallato più lungo del mondo (3,2 km) «che rappresenterà il fiore all'occhiello dell'arte ingegneristica italiana».

Salvini non ha nascosto l'entusiasmo unito all'orgoglio di avere portato al Consiglio dei Ministri (che l'ha approvato)

il decreto di realizzazione del Ponte: «Una giornata storica - ha detto il vicepremier leghista - non solo per la Sicilia e la Calabria ma per tutta l'Italia: dopo 50 anni di chiacchiere questo consiglio dei ministri approva il ponte che unisce la Sicilia al resto d'Italia e all'Europa». Grazie all'opera - ha sottolineato verrà dato «lavoro vero per decine di migliaia di persone per tanti anni». Un'opera «fortemente green» e «sicura», che verrà certificata dai più qualificati ingegneri delle migliori università italiane e straniere: L'Italia vanta una competenza ingegneristica che il mondo ci invidia: il Ponte sarà la conferma di una capacità di costruzione che fa scuola a livello internazionale.



Certo, non entusiasmiamoci per un "semplice" decreto: l'approvazione del progetto esecutivo richiede tempo (8si parla di luglio 2024 per far partire i lavori), ma ribadiamo è un importante segnale che sta cambiando l'aria. Il decreto revoca lo stato di liquidazione della Società Stretto di Messina e la rimette in pista consentendo, soprattutto, di chiudere il pesante contenzioso con l'ex Impregilo (oggi Webuild) e la Parson per le penali scaturite dall'annullamento della realizzazione dell'opera. Il nuovo Consiglio di Amministrazione sarà composto da cinque membri, di cui due designati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) d'intesa con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), a cui spetterà rispettivamente la carica di presidente e di amministratore delegato, un membro designato dalla Regione Calabria, un membro designato dalla Regione Sicilia e un membro designato da Rfi Spa e Anas Spa. Il Collegio sindacale è composto da cinque membri, di cui tre membri effettivi e due supplenti. Un CDA così composto, con la solida partecipazione di Mef e Mit, è la conferma che il Governo attribuisce una importanza strategica all'opera: il nuovo Consiglio della Stretto di Messina avrà un bel daffare per riprendere da dove si era tutto fermato. Sia chiaro: non è una tiepida speranza, potrebbe davvero essere una magnifica (e monumentale) realtà. ●

RECOVERY SUD: IL GOVERNO TRASFERISCA AI COMUNI DEL SUD FONDI UE NON SPESI

Invece di rincorrere l'autonomia differenziata, il Governo trasferisca ai Comuni del Sud i fondi europei non spesi». È l'appello lanciato dalla rete dei sindaci del Recovery Sud che,

domani, si ritroverà in Piazza a Napoli per ribadire il suo no al ddl Calderoli. Claim della manifestazione, in programma alle 11.30, Uniti e uguali. Attualmente, sono 250 le adesioni, ma per gli organizzatori «non bastano».

«Il Governo e le Regioni del Sud - ha detto l'Associazione - mettano a disposizione dei Comuni, attraverso procedure snelle e negoziate, i fondi europei di coesione che devono essere spesi entro la fine dell'anno. In questi mesi le nostre amministrazioni, pur con tante difficoltà e con scarso personale, si sono dotate di un parco progetti che solo in minima parte è stato finanziato dal Pnrr. Elaborati tecnici, relazioni e studi che puntano a riqualificare beni pubblici sottoutilizzati o a infrastrutturare aree produttive, creando nuova occupazione e aggregazione».

«Puntando, insomma - si legge nella nota - a superare i problemi cronici di spopolamento e stagnazione economica - ha che affliggono molti centri soprattutto del Mezzogiorno interno. Si dia inoltre ai municipi, ormai al collasso, la possibilità di assumere dipendenti, retribuendoli adeguatamente e dando loro stabilità, evitando la fuga verso altri enti o aziende private che garantiscono stipendi migliori. Queste sono le vere risposte che ci attendiamo per rilanciare lo sviluppo nei territori svantaggiati. E invece ci vogliono a tutti i costi propinare l'autonomia differenziata, che serve solo a dividere in due l'Italia».

Questo sarà uno dei punti del documento che oggi - viene spiegato - sarà presentato a Napoli nel corso dell'assemblea-manifestazione "Uniti e Uguali", sindaci e cittadini insieme per la solidarietà nazionale, contro l'autonomia differenziata, nel 162esimo anniversario dell'Unità d'Italia (alle 11.30 a Santa Maria La Nova con corteo nel pomeriggio lungo le vie della città)». «Il riferimento dei sindaci meridionali è alla nota della Cgia di Mestre che venerdì scorso - spiega Recovery Sud - ha quantificato in circa 30 miliardi le somme che restano ancora da spendere per i fondi di coesione 2014-2021. La maglia nera delle somme non spese è della Sicilia, che deve ancora rendicontare 1,45 miliardi neri, seguita dalla Campania che

deve documentare una spesa pari a 1,27 miliardi. Fondi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Fondo Sociale Europeo, Programmi Operativi Nazionali e Programmi Operativi Regionali».

«La maggior parte dei fondi non spesi, però - si legge - è in capo ai ministeri: 15,3 miliardi di euro. Tutto questo stride clamorosamente, però, con un altro fenomeno, l'ipertrofia progettuale degli enti locali: i Comuni, infatti, in questi mesi si sono affannati a rincorrere i bandi, senza i rinforzi sperati e promessi dai governi che si sono succeduti, con tempi tagliola, investimenti di risorse per l'affidamento di incarichi e procedure ipercomplesse, e adesso si ritrovano una montagna di progetti idonei ma non finanziati».

«Quanto alle opere finanziate, invece - continua la nota dei sindaci del Sud - per realizzarle devono combattere con una burocrazia farraginoso che rallenta paurosamente tutti i cantieri, con le Soprintendenze e tutti gli altri enti che devono rilasciare permessi e autorizzazioni senza

personale adeguato. Ma anziché risolvere questi problemi strutturali, anziché spingere per una ripresa del Meridione che premi la voglia di crescere di territori spesso pieni di energie e ricchi di eccellenze imprenditoriali, l'esecutivo Meloni si attarda a rincorrere i capricci della Lega, che chiede di fatto una secessione mascherata, condannando il Sud a una lunga e definitiva agonia».

Alla manifestazione ci sarà anche una rappresentanza istituzionale del Comune di Cinquefrondi, composta dal sindaco Michele Conia, dal Presidente del Consiglio Comunale Fausto Cordiano, dalle assessore Maria Annunziata D'Agostino e Giada Porretta, e dal Consigliere Comunale Giuseppe Luciano.

«L'occasione - si legge in una nota - deve compattare in un unico fronte tutte le realtà espressione delle necessità del popolo. Non esiste una battaglia persa in partenza, non esiste un disegno di legge che non si possa rivedere emendare o bocciare, ed è quest'ultima opzione che deve essere per noi fonte di speranza da alimentare con tutti gli strumenti di protesta e opposizione possibili».



segue dalla pagina precedente

• Recovery Sud

Per la città di Rende, sarà presente l'assessore Fabrizio Toterà.

Intanto, a margine della seduta straordinaria del consiglio comunale di Cosenza sull'autonomia differenziata, ex art. 116 comma 3 della Costituzione, è intervenuto anche l'assessore Domenico Ziccarelli nella sala delle adunanze del Consiglio Provinciale di Piazza 15 Marzo.

«Ci risiamo. Dopo tre decenni, ci risiamo. Uno Stato accentrato o decentrato? Un modello per il Nord ed uno per il Sud, passando per il Centro? Un processo virtuoso o un modo per allargare le disparità, le diversità? - ha detto Ziccarelli -. Per dare di più a chi già ha di più o sostenere una legittima aspirazione di ridisegnare uno Stato che funzioni al Nord ed al Sud ed anche al Centro? L'Italia è una nazione lunga e stretta, questo le ha conferito pregio e bellezze, migliaia di chilometri di coste marittime, ma pur sempre lunga e stretta. Il Sud è lontano dai grandi mercati, dalle industrie. Il Sud ha pochi aeroporti, una linea ferroviaria antica e dissestata, una sola autostrada da Napoli in giù».

«E le merci del Sud, pur se di qualità, costano di più - ha spie-

gato - perché maggiore è il costo a carico delle imprese per portare sui mercati i prodotti. E di conseguenza tutto il mercato risente di questo gap ed anche le comunità soffrono, perché il Pil è differenziato, perché gli scambi non producono occupazione, perché amministrare al Sud diventa più difficile». «Eppure, abbiamo gli ospedali al Sud, abbiamo le scuole al sud, abbiamo cittadini al Sud che chiedono servizi. So bene cosa significa ogni giorno arrivare al Comune e soffrire per la difficoltà di attrezzarli questi servizi - ha detto ancora l'assessore - farli funzionare, renderli più equi e più diffusi. Ma, questa una delle ipocrisie secolari, al Sud siete incapaci, avete la Mafia, i servizi costano il doppio. Ipocrisia appunto».

«Perché abbiamo visto cosa succede anche al Nord quanto a sprechi, connivenze, commistioni - ha proseguito -. Però è il Sud che fa notizia. Ed è al Sud che si concentrano emergenze, disperazione, frustrazione. C'è davvero bisogno di elevare la qualità riformatrice ed è quanto mai opportuno che una Riforma parta da punti certi: il Paese deve unirsi, non dividersi e la "differenza" non risiede nell'autonomia, ma nella solidarietà e nel coraggio di approntare una grande riforma italiana, ma temo uno Stato che vuole affermare l'autonomia differenziata lasciando irrisolti questi temi». ●

A CONFINDUSTRIA COSENZA, OGGI SI PARLA DEL "CODICE DELLA CRISI"

Questo pomeriggio, a Cosenza, alle 16, nella sede di Confindustria, si terrà il seminario sul nuovo codice della crisi e la revisione dei conti per le imprese.

L'evento è il primo appuntamento della serie di appuntamenti di approfondimenti promossi da Confindustria Cosenza.

«Il momento che stiamo vivendo è particolare e delicato. Sono necessari impegno, dedizione e capacità di reagire alle complessità con efficacia, senza nutrire smarrimento rispetto allo scenario che abbiamo di fronte. È

per questo - ha dichiarato il Fortunato Amarelli, presidente di Confindustria Cosenza - che poniamo sempre la massima attenzione alla formazione ed all'aggiornamento nostro e dei nostri collaboratori. Conoscere problemi e possibili soluzioni, confrontarsi con i colleghi e con esperti delle materie trattate, significa

non perdere di vista gli obiettivi, ponderare i pro ed i contro rispetto ad ogni scelta che siamo chiamati ad assumere, intraprendere e maturare nuove consapevolezze, fare squadra».

Il cosiddetto "Codice della crisi e dell'insolvenza (CCI)" abroga la legge fallimentare e quella sul sovra indebitamento, disciplinando in un unico corpo normativo gli strumenti per la crisi e l'insolvenza di ogni tipologia di debitore a prescindere dalla natura e dalle dimensioni dell'attività esercitata. Inter-

verranno i presidenti Fortunato Amarelli di Confindustria Cosenza e Giovan Battista Perciaccante di Ance Cosenza, il docente dell'Università della Calabria Franco Rubino, il membro della Commissione ISA - MEF Vincenzo Cardo e l'esperto in revisione legale Gianluca Nappo.

I prossimi appuntamenti saranno il 21 marzo, alle 9.30, con il workshop Cybersecurity per le PMI della regione Calabria, a cura di Sistemi Formativi Confindustria, Digital Innovation

Hub Calabria, Cyber 4.0, Università Luiss e Unindustria Calabria, presenti anche gli esperti dell'Università della Calabria.

«La sicurezza informatica - ha commentato Amarelli - rappresenta sempre di più un fattore determinante per le piccole e medie imprese. Recenti studi dimostrano che nell'ultimo anno i reati informatici sono cresciuti in Calabria del

12,4%. Diventa, quindi, importante approfondire le tematiche legate alla sicurezza del web, all'importanza della prevenzione e sensibilizzazione, al contesto strategico per individuare opportunità di sviluppo».

E di Politiche, strumenti e opportunità per lo sviluppo del territorio se ne parlerà, sempre nella sede degli industriali cosentini il successivo lunedì 3 aprile 2023 alle ore 10.30. Tanti gli ospiti attesi. ●



CONARTIGIANATO IMPRESE CZ: OCCORRONO AZIONI CONCRETE PER COMUNITÀ ENERGETICHE

Raffaele Mostaccioli, segretario provinciale di Confartigianato Imprese Catanzaro, ha ribadito la necessità di «azioni concrete per la realizzare le comunità energetiche».

La costituzione delle Comunità Energetiche Rinnovabili è ormai tema molto diffuso in Italia e nel mondo perché risultano essere l'unica soluzione alla crisi energetica, assicurando un grado superiore e vantaggioso in termini di efficientamento energetico, strettamente correlato all'abbattimento dei costi in bolletta.

«È arrivato il momento - ha continuato Mostaccioli - di dire basta alle parole, ne abbiamo sentite troppe su questo argomento. Ora sono necessarie azioni concrete e come Confartigianato ci stiamo muovendo in tale direzione».

«I Comuni - ha spiegato Mostaccioli - devono attrezzarsi e farlo presto ma non sanno come muoversi. Per questa ragione stiamo offrendo il nostro appoggio con un'assistenza a 360°, per arrivare a realizzare tutti gli atti amministrativi necessa-

ri e offrendo all'Ente pubblico il general contractor che si assume l'onore di fare l'investimento, quindi a costo zero per i richiedenti. Partner tecnico di questa iniziativa è la società Al-

batros. Al momento i Comuni che stiamo seguendo sono: Petrizzi, Guardavalle, Gasperina, Cropani, Petronà, Andali, Simeri Crichi, Pentone, Motta Santa Lucia, Martirano, per la provincia di Catanzaro; Camini (Reggio Calabria); Serra D'Aiello (Cosenza); Ionadi (Vibo Valentia)».

«Molti altri sono gli Enti che stanno aderendo - ha aggiunto il Segretario Provinciale - perché non è facile districarsi fra i vari adempimenti ed è ormai noto che solo chi avrà già formato le comu-

nità energetiche potrà accedere al bando Pnrr. Le Comunità Energetiche Rinnovabili possono giocare uno strategico ruolo di riscatto per le nostre aree con maggiori criticità sociali ed economiche. È un'opportunità importante e preziosa ma è fondamentale non arrivare tardi per non perdere un treno in corsa». ●



IL SEGRETARIO RAFFAELE MOSTACCIOLI

ACETO (COLDIRETTI CALABRIA): NO ALLE SPECULAZIONI DAL FOTOVOLTAICO A TERRA

Il presidente di Coldiretti Calabria, Franco Aceto, ha ribadito che «è necessario salvaguardare le campagne per garantire la sovranità alimentare nazionale fermando le speculazioni ed il consumo di suolo con impianti fotovoltaici a terra che sono incompatibili con l'attività agricola».

«Non vogliamo - ha proseguito - che, dietro il miraggio di un effimero guadagno, gli imprenditori sono invitati ad abbandonare la produzione di cibo in nome di quella energetica, installando sui propri terreni impianti fotovoltaici a terra».

«Coldiretti - ha aggiunto - non è, in linea di principio, contro la produzione e l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia, ma manifesta la convinta contrarietà alla diffusione indiscriminata ed incontrollata di tali impianti a terra che potrebbero minacciare vaste aree della nostra regione, zone a vocazione agricola, senza dimenticare i danni che ne scaturirebbero anche dal punto di vista turistico e del paesaggio».

La Coldiretti sostiene un modello di transizione energetica che vede le imprese agricole protagoniste, come ad

esempio con le comunità energetiche, gli impianti solari sui tetti e l'agrivoltaico sostenibile e sospeso da terra che consentono di integrare il reddito degli agricoltori con la produzione energetica rinnovabile, con una ricaduta positiva sulle colture e sul territorio. Per questo, nei mesi scorsi, Giovani Impresa ha promosso una petizione dal tema Sì all'energia rinnovabile senza consumo di suolo agricolo.

Una petizione che suggeriva quale valida alternativa al fotovoltaico a terra quello sui tetti e sulle strutture aziendali. Un'intuizione, questa, che ha poi portato all'emanazione del "Bando Agrisolare" che prevede aiuti fino al 70% del costo per la realizzazione di tali impianti.

«Occorre - ha concluso Aceto - anche considerare la produzione di crediti di carbonio da parte delle imprese agricole e la loro potenziale vendita ad altre aziende, in un'ottica di economia circolare e di sostenibilità del Paese. Il carbon farming, infatti, nell'ambito della Politica agricola comune (PAC), rappresenta un'altra voce di reddito potenziale per gli agricoltori che deve essere resa disponibile attraverso scelte amministrative chiare e semplici». ●

MEDITERRANEO, OCCHIUTO OGGI OSPITE AL FEUROMED DI NAPOLI

Il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, sarà tra gli ospiti del Feuromed, il primo Festival Euromediterraneo dell'Economia, in programma oggi e domani a Napoli.

Il meeting, promosso dal Quotidiano del Sud - l'AltraVoce dell'Italia in collaborazione con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea e del Parlamento europeo, porrà al centro del dibattito temi come il capitale umano, la logistica dell'energia, l'industria del mare e le reti di trasporto, nell'ambito di un ampio confronto per sottolineare il ruolo che il Mezzogiorno può assumere nella nuova formazione dello scacchiere internazionale, non solo come grande hub energetico del Mediterraneo, ma anche come punto di riferimento per la nuova manifattura e per il potenziamento dell'industria del mare e per lo sviluppo delle reti digitali e di trasporto.

Al Festival Feuromed prenderanno parte rappresentanti autorevoli del governo, delle amministrazioni centrali, delle istituzioni europee, dei Paesi dell'Europa del Sud e del Mediterraneo allargato.

Il presidente Occhiuto parteciperà al secondo Focus della giornata di domani, 17 marzo, con inizio alle ore 12.30, sul tema Industria del mare, al quale prenderanno parte, tra gli altri, Nello Musumeci, ministro della Protezione civile e delle Politiche del Mare; Fulvio Martusciello, membro del Parlamento europeo; Emanuele Grimaldi, presidente International Chamber of Shipping (Ics), e Pierroberto Folgiero, amministratore delegato di Fincantieri.

«Questo importante meeting - ha dichiarato il presidente Occhiuto - sottolinea il rinnovato interesse che oggi mostrano le istituzioni nazionali e internazionali sulla strategicità delle politiche del mare».

«Le regioni del Sud, anche in relazione al mutato assetto geopolitico dopo l'esplosione della guerra in Ucraina - ha continuato - possono essere l'hub dell'Europa sul Mediterraneo, che è diventato l'epicentro del traffico delle merci, il luogo in cui si potrà produrre l'energia per l'intero continente e nel quale probabilmente cresceranno maggiormente le economie».

«In Calabria abbiamo, ad esempio, il porto di Gioia Tauro - il primo porto d'Italia e il terzo d'Europa - che negli ultimi anni si è fortemente sviluppato - ha concluso - nonostante l'immobilismo della politica, ma che potrebbe crescere ancor di più,

e noi lavoriamo per questo, all'interno di una strategia nazionale per la crescita delle infrastrutture al Sud».

Introdurranno i lavori Patrizio Bianchi, Ministro dell'Istruzione nel governo Draghi, Presidente Advisory Board del Festival EuroMediterraneo dell'Economia, e Roberto Napoletano, direttore del Quotidiano del Sud-l'AltraVoce dell'Italia e del Festival EuroMediterraneo dell'Economia. Gli interventi di apertura sono affidati a Paolo Gentiloni, Commissario europeo per l'Economia (in videocollegamento), Gennaro Sangiuliano, Ministro della Cultura, e Maurizio Martina, Vicedirettore generale della FAO.

Ai focus e alle tavole rotonde interverranno, tra gli altri, Nello Musumeci, Ministro Protezione civile e Politiche del Mare, Romano Prodi, già Presidente Commissione europea e Capo del Governo italiano, Antonio Tajani, Vicepremier e Ministro

degli Esteri, Pier Carlo Padoan, Presidente di UniCredit, ex Ministro dell'Economia, Marco Minniti, Presidente Fondazione Med-Or, già Ministro dell'Interno, Anna Maria Bernini, Ministro dell'Università e della Ricerca, Raffaele Fitto, Ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR, Vincenzo De Luca, Presidente Regione Campania, Michele Emiliano, Presidente Regione Puglia, Vito Bardi, Presidente Regione Basilicata, e Roberto Occhiuto, Presidente Regione Calabria.

Nel pomeriggio di venerdì 17, alle 16.30, al 4° Focus su: 'Politica industriale/Capitale umano, istituti tecnici per la manifattura, agroindustria e rete delle intelligenze universitarie' interverrà Matteo Lorito, Advisory Board Festival, Rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e Presidente della Fondazione Agritech insieme a Marija Ivanova Gabriel, Commissario europeo per l'innovazione, la ricerca,

la cultura, l'istruzione e la gioventù (in videocollegamento), Fabrizio Galimberti, Economista e giornalista, già direttore dell'ufficio studi di Sole 24 ore e FIAT (in videomessaggio), Sara Roversi, Presidente del Future Food Institute, Stefano Pisani, Segretariato Permanente delle Comunità Emblematiche UNESCO della Dieta Mediterranea, Giulio Santagata, Consigliere Nomisma, Maurizio Manfellotto, Presidente Hitacsts e di Digital Innovation hub. Le conclusioni sono affidate ad Adolfo Urso, Ministro delle Imprese e del Made in Italy. ●

Il Quotidiano del Sud e l'AltraVoce dell'Italia presentano il Festival Euromediterraneo dell'Economia (FEUROMED) 2023. L'evento si svolgerà a Napoli, Sala dei Baroni, Maschio Ansideiro, dal 16 al 17 marzo 2023.

16 MARZO 2023
MATTINA ORE 9.30
 APERTURA
 LA MANIFATTURA EUROPEA E IL SUD
 LA MANIFATTURA EUROPEA E IL SUD
 LA MANIFATTURA EUROPEA E IL SUD
 LA MANIFATTURA EUROPEA E IL SUD

17 MARZO 2023
MATTINA ORE 12.30
 IL MARE
 IL MARE
 IL MARE
 IL MARE

17 MARZO 2023
MATTINA ORE 16.30
 POLITICA INDUSTRIALE/CAPITALE UMANO, ISTITUTI TECNICI PER LA MANIFATTURA, AGROINDUSTRIA E RETE DELLE INTELLIGENZE UNIVERSITARIE
 POLITICA INDUSTRIALE/CAPITALE UMANO, ISTITUTI TECNICI PER LA MANIFATTURA, AGROINDUSTRIA E RETE DELLE INTELLIGENZE UNIVERSITARIE

Il programma include una serie di focus, tavole rotonde e interventi di apertura, con la partecipazione di numerosi ministri e autorità nazionali ed europee.

PD CALABRIA: BLOCCARE LA PROPOSTA DI SMART WORKING PER CONSIGLIERI REGIONALI

Il gruppo del Partito Democratico in Consiglio regionale ha chiesto di bloccare, immediatamente, la proposta presentata dai consiglieri Giuseppe Mattiani (Fi) e Ferdinando Laghi (De Magistris Presidente) sulla possibilità di partecipare, in remoto, alle riunioni di Commissioni e Giunta.

«Va tutelata la stessa onorabilità del Consiglio regionale - hanno evidenziato i dem - che dovrebbe preoccuparsi di aumentare la qualità e la stessa produzione legislativa per dare risposte alle tante emergenze che la nostra Regione si trova a dovere affrontare. Serve maggiore presenza all'interno delle Istituzioni che dovrebbero essere sempre più vicine al cittadino e, invece, siamo costretti a registrare l'ennesima proposta improvvisata che non farebbe altro che accrescere la confusione che regna sovrana in questa legislatura».



«Per raggiungere quale obiettivo? - si sono chiesti -. Far stare più comodi i consiglieri regionali e gli assessori? Lo smart working non può essere altro che una modalità residuale di svolgimento delle funzioni istituzionali davanti a condizioni esterne gravi e impeditive, come abbiamo avuto modo di verificare durante i terribili anni della pandemia che abbiamo appena superato. Oppure come strumento per garantire la permanenza in Calabria di tanti giovani assunti da importanti industrie con sede in altre Regioni».

«Chiediamo al presidente Occhiuto, al centrodestra e a tutti i consiglieri regionali massima serietà e rispetto - hanno concluso - della propria funzione. Si pensi alle priorità per la Calabria che non attendono certo allo smart working dei consiglieri regionali». ●

IL DIETROFRONT DI MATTIANI «RITIRO FIRMA DA PROPOSTA»

Il consigliere regionale di Forza Italia, Giuseppe Mattiani, tramite una nota ha annunciato di «ritirare la mia firma dalla proposta di provvedimento di modificazione del Regolamento Interno del Consiglio Regionale».

«La riferita proposta di modifica - ha spiegato - mirava a garantire il regolare svolgimento delle attività istituzionali in circostanze emergenziali, imprevedibili e di urgenza, nonché a consentire ai componenti degli organi di partecipare da remoto, in modalità audio/video, alle relative adunanze, sempre, in circostanze emergenziali, imprevedibili e di urgenza, ad eccezione delle sedute dello stesso Consiglio regionale».

«Ritengo non vi siano allo stato le condizioni - ha continuato - per discutere in serenità della proposta, paradossalmente, di provenienza dai banchi della minoranza».

«Rimango basito - ha proseguito - di fronte alle pretestuose accuse rivolte dal gruppo del partito democratico che, evidentemente, incapace di rendersi propositivo nelle sedi Istituzionali, utilizza gli organi di stampa non soltanto per attaccare me Consigliere di maggioranza e quotidianamente presente a lavorare in Consiglio Regionale, ma addirittura per fare opposizione all'opposizione e, nella specie, accusando un ga-

lantuomo come il Consigliere di minoranza Dott. Laghi».

«Continueremo a lavorare - ha concluso - nell'interesse dei Calabresi a differenza di chi predica bene, ma che spesso ama starsene comodamente seduto in poltrona lontano da Reggio Calabria».

Per Laghi, come riporta LacNews 24, si tratta di una proposta che «apre nuove possibilità di partecipazione democratica ad alcune delle attività istituzionali in Consiglio regionale».

Per Laghi, infatti, si tratta di una legge che «mette la Calabria in linea con la maggior parte delle Regioni italiane - sia quelle governate dal centro destra che dal centro sinistra -; una risposta ad alcuni dei problemi già evidenziati dalla pandemia; un intervento normativo a favore della digitalizzazione, come richiesto e sollecitato anche dall'Europa; un passo avanti sostanziale per una maggiore e migliore produttività del Consiglio regionale».

«Chi sostiene il contrario, parlando a sproposito, tra l'altro, di smart working - aggiunge Laghi - o non l'ha letta affatto o, peggio, cerca di mistificarla».

Il consigliere regionale, poi, ha spiegato che chi frequenta le commissioni, ha notato l'assenza di auditi, impossibilitati a partecipare per vari e validi motivi.

«Per questo è stata prevista la partecipazione a distanza per auditi impossibilitati ad essere presenti per "concomitanti impegni istituzionali o ragioni d'ufficio, di salute o di sicurezza pubblica". ●



LA BUONA SANITÀ NEL REPARTO DI RIANIMAZIONE DELL'OSPEDALE SAN GIOVANNI DI DIO DI CROTONE

di **MICHELANGELO FRISINI**

In Calabria c'è anche una buona sanità, con medici, infermieri e operatori che riescono

a fare miracoli con la loro professionalità e il loro senso del dovere. È il caso dell'ospedale San Giovanni di Dio di Crotone, recentemente visitato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha voluto incontrare i sopravvissuti della tragedia di Steccato di Cutro.

Tutto il personale ha dato il massimo per assistere e salvare la vita agli sventurati che erano sul barcone, soprattutto i bambini. Ma ci sono anche storie personali che possono testimoniare che non tutto nella sanità calabrese non funziona. E proprio di questo vorrei dare atto ai sanitari dell'ospedale San Giovanni di Dio dove - nei giorni scorsi - è stata ricoverata nel reparto di rianimazione mia moglie, Edwige Spadanuda, in seguito a delle imprevedibili complicanze di un intervento subito in una struttura privata del Crotonese.

Ebbene, questa nostra emergenza è stata gestita in maniera esemplare sia sotto l'aspetto medico sia sotto l'aspetto dell'umanità, della gentilezza, della disponibilità verso la paziente e verso i familiari. Poiché gli operatori sanitari pubblici, spesso oggetto di critiche ingiustificate, restano sempre nell'ombra, ritengo doveroso da parte mia ringraziare, uno

per uno, tutti i sanitari del reparto di rianimazione del San Giovanni di Dio che io considero eroi quotidiani,

ogni giorno impegnati senza tregua per assistere e salvare la vita a tanta gente. Ringrazio pertanto il direttore sanitario dottor Dionisio Gallo e i medici del reparto guidato dal direttore dottore Serafino Vulcano, Orlando Bruno, Ilaria Vero, Ercole Barozzi, Maria Torcaso, Marisa Piccirillo, Daniela Madia, Monica Muratgia, Tommaso Torchia, Giovanni Cosco, Manuela Marchese, Tommaso Sorrentino e Corrado Chiaravalloti.

E gli infermieri, coordinati da Maria Cristina Lucentini, Masapollo, Barberio, Ranieri, Caliò, Menzano, Iuliano, Vasapollo, Lopez, Rugiero, Basta e Amato. E infine gli oss Pagliuso, Muscò, Gioia, Marra e Durazzi.

Tutti meritano il mio plauso personale e, ritengo, quello della collettività. Spero che questa mia riflessione, nata da una vicenda personale, possa contribuire ad aumentare la fiducia dei calabresi nei nostri ospedali che certamente hanno bisogno di più strutture e più risorse umane, ma che riescono tuttavia a svolgere al meglio i loro delicati compiti con abnegazione e professionalità. ●

NICOLA GRATTERI AL MASTER IN INTELLIGENCE DELL'UNICAL

di **FRANCO BARTUCCI**

Per contrastare le mafie c'è bisogno di hacker. La funzione dell'intelligence è fondamentale nelle democrazie», lo ha detto Nicola Gratteri, Procuratore della Repubblica di Catanzaro, al Master dell'Università della Calabria sulla Intelligence, diretto dal prof. Mario Caligiuri, nel trattare il tema: Le mafie minaccia alla sicurezza nazionale.

Gratteri ha iniziato la lezione con la narrazione di un evento storico di grande importanza per la 'ndrangheta, ovvero il summit del 1969 a Montalto, al quale parteciparono varie famiglie di 'ndrangheta, riunite per stabilire un concetto fondamentale: l'unitarietà della organizzazione. I partecipanti alla riunione però non sapevano di essere ascoltati e controllati dalle forze dell'ordine, avvertite da una soffiata effettuata dalle famiglie di Reggio Calabria. Questa circostanza consentì l'arresto di oltre 70 capimafia e l'ottenimento della certezza investigativa relativa all'unitarietà della 'ndrangheta. Tale concetto, pur rappresentando un vero e proprio "spartiacque tra vecchia e nuova 'ndrangheta", verrà però formalizzato giudizialmente solo nel 2010 con la pubblicazione della sentenza relativa all'operazione "Crimine".

Il Procuratore si è poi soffermato sull'importanza e sull'evoluzione storica della "Santa", introdotta dall'organizzazione criminale a metà degli anni Settanta per consentire ad alcuni loro affiliati di aderire alla massoneria deviata. Nonostante le polemiche ed i disaccordi all'interno dell'organizzazione sui doveri del santista, principalmente sollevati dai capimafia Domenico Tripodo ed Antonio Macrì relativi alla preminenza degli interessi della Santa sugli interessi della 'ndrina, l'istituzione della Santa determinò un'indubbia evoluzione, stravolgendo i paradigmi dell'organizzazione.

Con il passaggio alla Santa, già c'era nella testa degli strateghi della 'ndrangheta il concetto di mafia unica e soprattutto avviene un cambiamento dei riferimenti che, da ora in poi, non saranno più i santi cattolici protettori, bensì dei personaggi di rilievo dell'epoca rinascimentale e massoni, come Garibaldi, Mazzini e Cavour.

Il nuovo riferimento simbolico da ora in poi infatti sarà la massoneria, e ciò comporterà un'evoluzione da meri esecutori a



veri e propri decisori. Gratteri ha sottolineato, quindi, attraverso la Santa gli ndranghetisti entrano in contatto con professionisti, pubblici amministratori, bancari e anche con magistrati. Nascono, quindi, "nuove regole e nuovi livelli" che prevedono che chi sta sopra possa sapere cosa

avviene nei livelli sottostanti, ma non viceversa. Si è trattato di un vero e proprio "salto di qualità che ha fatto entrare la 'ndrangheta nella stanza dei bottoni", in modo non solo di decidere chi debba vincere gli appalti, ma persino se e quali opere debbano essere costruite.

Gratteri ha poi evidenziato come per i decenni successivi si è continuato a considerare la 'ndrangheta una mafia poco influente. Ciò le ha permesso di crescere come una "forma parassitaria all'interno del sistema legale", continuamente in cerca del consenso sociale per far riconoscere potere

e prestigio. Questo è avvenuto, per esempio, tramite l'acquisto di squadre di calcio o diventando imprenditori di successo grazie a operazioni di riciclaggio, rese possibili dalla collaborazione con commercialisti e professionisti capaci.

Il Procuratore ha, quindi, sottolineato come la 'ndrangheta, nel perseguire "una forma di investimento e di pubblicità" si sia dimostrata estremamente generosa con la Chiesa, con molteplici azioni finalizzate a donare soldi per ottenere prestigio e consenso. Gratteri si è poi soffermato sulle modalità di ricerca di potere e credibilità anche tramite la politica, sottolineando che "i mafiosi vivono tra di noi, ci assomigliano sempre più e vivono nel territorio. Votano e fanno votare, chiedendo il consenso elettorale" in modo da acquisire crediti per cogestire la cosa pubblica.

Nel corso della lezione ha poi affrontato, quindi, il tema delle estorsioni e dell'usura, azioni tramite le quali le mafie "marcano il territorio" per delimitare il confine del locale di 'ndrangheta. Tali metodi vengono utilizzati come veicolo per il riciclaggio tramite lo sfinimento dell'usurato che viene obbligato a cedere l'attività di sua proprietà, che verrà utilizzata per produrre false fatturazioni, garantendo al mafioso di riuscire a pagare le tasse e giustificare la propria ricchezza, che

segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

poi investe in altre attività o che gli permette di fare una vita lussuosa.

Il Procuratore si è allora soffermato sulle modalità operative mafiose sempre più complesse e raffinate, che rendono difficoltoso provare sul piano investigativo il contrasto a tali attività criminali. A tale riguardo ha sottolineato anche il "lento sgretolamento delle azioni antimafia" che depotenzia la possibilità di agire nel contrasto alle mafie, anche a causa del numero non adeguato di magistrati e di forze dell'ordine. Inoltre, le sfide odierne richiederebbero l'assunzione di hacker ed ingegneri, per un contrasto adeguato alle mafie che operano sempre di più attraverso il mondo digitale. Tale criticità risulta di particolare gravità a fronte delle ingenti somme messe a disposizione con il Pnrr.

Gratteri ha, quindi, rilevato la necessità di investire in istruzione anche per rendere più efficace il contrasto alle mafie. Ha sottolineato come sia apparentemente più facile gestire "il popolo ignorante" e come il drastico abbassamento di etica e morale nella cultura occidentale «ci rende molto deboli, con il rischio di essere fagocitati da culture più forti, come quella musulmana e quella cinese».

Stimolato dalle numerose domande degli studenti, il Procuratore ha affrontato numerose tematiche, legate anche a episodi di cronaca come quella relativa al mantenimento dell'anarchico Cospito al regime del 41bis. Gratteri ha sottolineato

che, a suo parere, il Ministro della Giustizia abbia fatto bene a confermare il 41bis «per non cedere al ricatto e non permettere agli altri di percorrere la stessa strada».

«Bisogna verificare - ha aggiunto - che non siano le mafie ad appoggiare tale operazione e che non siano loro a sovvenzionare anche le manifestazioni fuori dal carcere».

A proposito di carceri, Gratteri le ha definite "una miniera dal punto di vista informativo", rilevando la necessità di aumentare gli agenti della Polizia Penitenziaria preposti al monitoraggio dei detenuti mafiosi. Secondo il parere del procuratore di Catanzaro, la Dia dovrebbe essere dismessa, prevedendo il ritorno dei singoli appartenenti alle forze di polizia di provenienza, trattandosi di una struttura che svolge il medesimo compito dei reparti investigativi.

A riguardo, Gratteri ritiene maggiormente utile uno sforzo di ulteriore specializzazione dei reparti, come quelli che si occupano dei controlli informatici, per ottenere un significativo risparmio di risorse, dando nel contempo maggiore enfasi al lavoro delle singole forze di polizia italiane, che sono "tra le migliori polizie del mondo".

In merito all'intelligence, ha sottolineato il grande contributo che i Servizi danno al Paese, contrariamente ad una idea diffusa che essi operino sempre in modo opaco. Per Gratteri, è sbagliato l'approccio da parte di alcuni commentatori nel descriverli poiché «sono indispensabili per l'esistenza stessa del Paese e mai dovrebbe essere messa in discussione la loro funzione». ●

A RENDE L'INCONTRO SULLE PRIME DONNE SINDACO DEL DOPOGUERRA IN CALABRIA

Oggi a Rende, alle 17.30, nella sede del Circolo Auser, si terrà l'incontro sul tema *Le prime donne sindaco del dopoguerra in Calabria*.

L'evento è stato organizzato dal Circolo Auser di Rende.

Ne parlerà la professoressa Lucia Montesanti, docente di Sociologia dei fenomeni politici presso l'Università della Magna Grecia di Catanzaro. Nel Marzo del 1946 ci fu una tornata elettorale amministrativa allorquando, ripristinate le libertà democratiche, le donne esercitarono in Italia per la prima volta il diritto di voto. Infatti il 31 gennaio del 1945 il governo Bonomi aveva emanato un decreto che sanciva il suffragio universale.

Su tutto il territorio nazionale vennero elette 13 donne sindache, delle quali ben tre in Calabria: Lidia Serra Toraldo, cosentina di nascita, a Tropea, Caterina Tufarelli Palumbo a San Sosti, Ines Nervi a San Pietro in Amantea. Della vita e della personalità di quest'ultima porterà una testimonianza Francesco Gagliardi, appassionato studioso di storia locale che di Ines Nervi fu alunno alle elementari.

Furono tutte e tre donne di grande profilo civile, riconosciuto dal corpo elettorale, ma anche operosamente attive e innovative nella pratica amministrativa indirizzata, come si vedrà, in senso democratico.

L'iniziativa è importante poiché si iscrive in un progetto che intende avviare una narrazione della vita delle donne calabresi di ieri e di oggi, al momento chiusa in ambiti accademici, perché diventi patrimonio collettivo. Si avverte la necessità di costruire un Pantheon di eroine calabresi in cui riconoscersi, un ordine simbolico a cui le donne dei nostri territori possano guardare per dare concretezza a quella che si definisce cultura di genere.

«Siamo interessate al lavoro di filosofe, storiche e sociologhe come la relatrice, prof.ssa Montesanti - si legge in una nota - impegnate a ricostruire il pensiero delle donne, a sottrarre importanti figure del passato all'oblio, a definire il profilo sociale della loro identità, non solo di quelle che possono entrare a buon titolo nei libri di storia - è appunto il caso delle nostre tre sindache - ma anche delle donne comuni». ●





LE "DONNE IRANIANE" DI UMBERTO FALVO SPOPOLANO IN VIA MARGUTTA A ROMA

Ci sono tanti modi per protestare contro la dura repressione iraniana sui diritti delle donne, ma l'arte è sicuramente una delle leve più potenti. E così tantissima gente, con presenze molto significative del mondo della cultura, dello spettacolo e dell'arte, si è riversata a Roma in via Margutta per ammirare venti opere selezionate in tutta Italia per celebrare la "resistenza" delle donne iraniane. Tra queste, una delle più significative è quella creata dall'artista catanzarese Umberto Falvo, non nuovo alla vetrina artistica della Capitale, che ha voluto dimostrare così il suo grande impegno civile.

La mostra, intitolata Women life freedom, è stata inaugurata in uno spazio molto prestigioso, l'Area Contesa Arte, nel cuore di quella viene comunemente conosciuta come la "strada degli artisti", a pochi passi da piazza di Spagna. È stata curata dalla storica dell'arte Sabina Fattibene, ma l'idea è partita dalla popolare attrice e conduttrice Marisa Laurito.

L'opera di Falvo è stata tra quelle che più hanno suscitato l'attenzione dei visitatori dell'esposizione che resterà aperta fino al 19 marzo. Si tratta di un lavoro, se vogliamo, non molto usuale nella tecnica pittorica dell'artista catanzarese, in quanto associa due immagini digitali speculari di una donna che si taglia i capelli per protesta su uno sfondo con un'esplosione di colori, quasi a significare la forza della rivoluzione in atto in Iran. Si potrebbe parlare di una riproposizione con il digitale della tecnica di Mimmo Rotella che utilizzava le im-

magini dei manifesti strappati per realizzare opere innovative grazie ai suoi interventi con il colore.

Una ennesima consacrazione del talento di Umberto Falvo e della sua capacità di passare dalla pittura classicheggiante a forme di espressione moderne e in sintonia con la rivoluzione tecnologica. ●

